



## Corso Responsabili Giovani FIM-Cisl, Romitorio Amelia 11-13 luglio '07

Romitorio di Amelia 11-12-13 la FIM-Cisl torna a parlare di Giovani : presenti i coordinatori regionali e provinciali Fim Giovani di di tutta Italia, il segretario nazionale Antonio Zorzi, Rosario Iaccarino Fim nazionale, Marco Bentivogli Fim Marche, Pierluca Birindelli sociologo e docente universitario.

Si ritorna a parlare di giovani in Fim-Cisl. I giovani della Fim , parlano di se stessi e dei loro coetani, in un mondo e in una società sempre più individualista e frammentaria logorata da ritmi frenetici e schizzofrenici in cui l'intero sistema di solidarietà sociale rischia il cortocircuito.

Per questo il Romitorio di Amelia, ha visto per tre giorni i responsabili giovani di Fim di tutta Italia , impegnati in tre proficue giornate di conoscenza, dibattito, riflessione, ad alto livello su: società, mondo giovanile, rappresentatività .

Si parte dalle origini, ovvero dalla nascita e dallo sviluppo dell'esperienza dei giovani in FIM-CISL.

E' Marco Bentivogli a fare da *Virgilio* in questo viaggio. Marco ci accompagna con il suo racconto attraverso le spirali del tempo. Lucido, critico, stimolante, tagliente, il suo racconto trasuda dell'impegno di chi, con anima e corpo si è prodigato per dare ruolo, dignità e voce ai giovani.

Il racconto stimola la mente dei presenti, nascono così una serie di domande e riflessioni: il ruolo, la dignità, le diversità, la rappresentanza, le politiche; temi da sempre all'attenzione del mondo sindacale, ma che, nelle tre giornate *amerine* sono plasmati intorno ad un soggetto ben preciso, i giovani.

Dalla memoria nascono interrogativi, spunti riflessivi sul presente e sul futuro, ai quali si è tentato di dare una risposta.

Chi sono oggi i giovani? Quali i loro linguaggi? Quali le loro esigenze? Perché un giovane oggi dovrebbe avvicinarsi al sindacato? Riesce oggi il sindacato a fare sintesi rappresentativa delle esigenze dei lavoratori in senso universale del termine e quindi anche dei giovani?

A questi e a numerosi altri interrogativi si è riflettuto e si è cercato di dare una risposta nella seconda giornata di studio. Preziosa ed indispensabile per questo lavoro di analisi e riflessione la presenza di Luca Birindelli, un sociologo, docente universitario, ma

anche “uno di noi” , un giovane, che parla dei giovani, in mezzo ai giovani e con i giovani.

I suoi studi scientifici sull’universo giovanile, ci restituiscono un’ immagine nitida e reale dei giovani, immagine che, spesso gli “adulti” tendono a banalizzare.

Ma è proprio dagli adulti che bisogna partire per capire i giovani, dalle loro debolezze e dai loro sbagli inizia l’analisi e il lavoro.

Tutti i dati presentati da Luca, restituiscono l’immagine di un giovane conformista, individualista, precario e non solo sotto il profilo lavorativo : “il giovane non prova a vivere, ma prova per vivere”.

Ma cosa fare una volta provato tutto, la tendenza moderna verso forme e condizioni di esistenza individualizzate, “costringono” i giovani , al fine della loro stessa sopravvivenza fisica (vedi la precarizzazione del lavoro), a trasformarsi nel centro della loro stessa pianificazione e condotta di vita.

Ma questo ritratto in fondo, non è quello della nostra società cosiddetta post-moderna.

E il sindacato? Quale il suo ruolo? E’ ancora rappresentativo, è ancora capace di convertire i problemi di ogni singolo lavoratore giovane o meno in questioni pubbliche?

Ad Amelia è iniziato un percorso, difficile e tortuoso pieno di rischi e insidie, ma indispensabile, è ora di assumersi qualche responsabilità , pena l’agonia e la morte per asfissia. Bisogna mettere la testa fuori, respirare l’aria che cambia e cercare di governare il cambiamento, prima che esso governi noi.

La mia personale impressione dopo i tre giorni di Amelia è positiva, anche se resto comunque con i piedi ben piantati a terra e medio l’entusiasmo con il “pessimismo della ragione, e l’ottimismo della volontà”.

Le tre giornate di Amelia sono state un segnale forte, uno spiraglio di luce e di volontà di cambiamento. Bene, forse il sole di un’ alba timida ci sta pian piano svegliando, da quel torpore senile che sembra aver narcotizzato da *qualche* anno la società italiana.

Bisegna Augusto

Capistrello 17-07-07